

La logica «Non possono essere costretti ad agire contro scienza e coscienza, quali semplici esecutori di scelte altrui»

L'Ordine Il presidente: «È doveroso concedere a chiunque il diritto di esprimere la propria sensibilità»

L'obiezione entra in farmacia

Presentato un disegno di legge: i farmacisti potranno rifiutarsi di vendere la pillola del giorno dopo

17.617

farmacie in Italia

Secondo i dati più recenti ogni farmacia serve in media oltre tremilaquattrocento abitanti.

Una cifra che è molto vicina al dato medio europeo

I farmacisti potrebbero diventare obiettori di coscienza se lo vorranno, e se verrà approvato un disegno di legge presentato in Senato da Ada Spadoni Urbani (Pdl).

In base a questo provvedimento i farmacisti potranno rifiutarsi di vendere la pillola del giorno dopo o altri farmaci che creano difficoltà etiche. Nel dibattito sul meccanismo d'azione della contraccezione farmacologica d'emergenza e sull'inizio di una gravidanza, entrano in ballo «convincimenti scientifici, religiosi, etici diversi, tutti rispettabili e da rispettare - sottolinea la senatrice nella relazione al Ddl - è pertanto corretto riconoscere la "clausola di coscienza" a coloro che credono nella possibilità di effetti post-fertilizzazione» da parte di questi medicinali. In particolare, afferma, «i farmacisti, anche se semplicemente dispensatori di farmaci, non possono essere costretti ad agire contro scienza e coscienza, quali semplici esecutori di scelte altrui, pur nel rispetto della diversità

di ruoli delle diverse categorie di agenti sanitari. Tuttavia, questa è la situazione nella quale attualmente si trovano».

Una situazione a cui porre rimedio con una normativa. Per Spadoni Urbani, «l'obiezione di coscienza non contesta le leggi 40 del 2004 sulla fecondazione assistita e 194 del 1978 sull'aborto come tali, anche se implicitamente ne denuncia l'immoralità, né costituisce un programma articolato di resistenza o di contestazione. È diversa dalla disobbedienza civile o dalla resistenza passiva». Disciplinare l'obiezione di coscienza dei farmacisti nell'attuazione della contraccezione di emergenza è l'obiettivo del Ddl che, precisa Spadoni Urbani, «non nega il diritto del paziente a ottenere il farmaco. Si vuole solo rispettare la coscienza di chi ha convincimenti etici o scientifici diversi».

Alla proposta del Pdl i farmacisti rispondono marcando i ruoli. «Ognuno ha il diritto di esprimere un disagio. Il problema però va affrontato e risolto a livello politico», spiega Andrea Mandelli, presidente della Federazione degli Ordini dei Farmacisti Italiani. «Da sempre sosteniamo che è doveroso concedere a chiunque il diritto di esprimere la propria sensibilità nei confronti di temi delicati come quelli etici, a maggior ragione quando si tratta dell'ambito bioetico e di una componente importante per la tutela della salute come i farmacisti. Il problema dell'obiezione di coscienza di fronte alla dispensazione di alcune sostanze, deve però essere affrontato e risolto a livello politico. Non voglio entrare nel

merito del ddl - afferma il presidente della Federazione

- perché non conoscendone il testo non mi posso esprimere. Abbiamo comunque già contatti con la classe politica e con le autorità competenti del Vaticano per dibattere sulla questione e siamo aperti al dialogo con tutti i farmacisti».

www.lastampa.it/amabile



Favorevole

“Siamo stufi di essere considerati di serie B”



ROMA

I farmacisti obiettori di coscienza? «Magari», risponde Leo Di Terlizzi dell'omonima farmacia di Fiumicino.

Perché magari?

«Perché ora noi farmacisti siamo considerati alla stregua di sanitari di serie B. Gli altri possono esercitare il diritto all'obiezione e noi invece siamo costretti a vendere tutti i medicinali».

Alcuni escamotage per non vendere la pillola del giorno dopo o altro li usano anche alcuni farmacisti.

«No, ormai è diventato difficile, sia-

mo costretti a vendere tutto».

Il vostro non è un servizio pubblico?

«Ma no, ormai c'è una farmacia ogni duecento metri. Chi non trova un farmaco da me può andare altrove senza difficoltà».

Nelle città più piccole non mi risulta che sia così.

«Si può prevedere il diritto all'obiezione allora solo per le farmacie urbane».

Non le sembra inopportuno giudicare i suoi clienti in base alle loro richieste?

«Nessun giudizio, desidero però la libertà di non fare quello che non voglio».

[F. AMA.]

Contrario

“Abbiamo tutti i doveri del servizio pubblico”



ROMA

Obiezione di coscienza? No, grazie. Roberta Panocchi, direttrice della Antica farmacia in Lucina di Roma avverte che nessuna legge potrà impedire loro di vendere i farmaci, anche quelli che possono creare problemi etici.

Perché?

«Perché ognuno è libero di fare ciò che crede. Il nostro è un servizio pubblico, non si può esprimere un giudizio sui prodotti che siamo tenuti a vendere».

E se venisse approvata la legge che introduce l'obiezione di coscienza per voi farmacisti?

«Nella nostra farmacia continueremo a vendere i farmaci autorizzati dalle normative italiane e quelli per i quali ci viene presentata una regolare prescrizione medica quando è prevista. Non siamo un commercio, lo ripeto: siamo un servizio e abbiamo il dovere di fornire il farmaco a chiunque venga a chiedercelo».

Anche se non si è d'accordo?

«Certamente. Non è giusto entrare nel privato dei clienti. Chi sono io per giudicare la bontà o meno del gesto di un'altra persona? E' libero di fare quello che crede. Sono una farmacista, devo fornire il servizio completo a tutti. Il resto riguarda la coscienza di ciascuno».

[F. AMA.]